

GIOVANE MONTAGNA

rivista di vita alpina

gara e nonno Zàlica, classe 1904, abitante da sempre a Malga Lora.

Il testo conclude con alcune note sugli itinerari alpinistici ed escursionistici della zona, nonché sull'anello storico naturalistico "Emilio Michelato" che ripercorre buona parte delle opere difensive erette durante la Grande Guerra. Lo accompagna una cartina topografica che completa la descrizione degli itinerari.

Andrea Carta

La Gazza di Bepi Magrin, edizione Associazione IV Novembre, pagg. 80.

MONTAGNE CON LA VETTA

Quello di Marco Bianchi è sicuramente un fenomeno del tutto particolare nel panorama dell'himalaismo contemporaneo.

Pressoché sconosciuto ai più nella sua attività alpina, sicuramente di ottimo livello ma non di eccellenza, Marco affronta nel 1991 la sua prima spedizione oltreoceano salendo l'Aconcagua.

Invitato nel 1992 da Krzystof Wielicki alla spedizione dallo stesso organizzata al Gasherbrum I, il milanese entra alla scuola del grande alpinista polacco i cui insegnamenti si riveleranno fondamentali

per effettuare le successive scalate extraeuropee:... grazie a lui imparai in pochi mesi quello che normalmente avrei appreso nel corso di molti anni.

E in effetti, grazie a questo apprendistato del tutto eccezionale, come grazie ad una determinazione e ad un fisico particolarmente predisposto ed adeguatamente allenato, Bianchi, se si eccettua il fallimento proprio nella prima spedizione all'Hidden Peak, tra il 1992 e il 1996 sale ben sette ottomila tutti rigorosamente nello stile severo e pulito tipico di una mentalità alpinistica assai evoluta.

In poco più di 200 pagine l'autore narra di Manaslu, Broad Peak, Daulaghiri, Cho Oyu, Shisha Pagma, Everest e K2; narra soprattutto di motivazioni, spinte razionali ed irrazionali, forza di volontà e voglia di scoperta, ricerca di risposte a tanti perché; e narra anche di un po' di legittima ambizione.

Certo impressiona la forza interiore che Bianchi si porta dentro; una forza che lo fa bivaccare sulle punte degli attrezzi a 8200 metri sul K2 perché muovendosi... sento che sarebbero i miei ultimi gesti. Con un puntiglio quasi "cattivo" abbiamo cercato, leggendo e rileggendo certe pagine, se effettivamente anche questo personaggio, all'inizio entrato quasi per caso nell'himalaismo estremo, ne sia stato poi coinvolto nel suo vortice più deterioro, intendendo per tale quello del successo ad ogni costo e del collezionismo di cime estreme. Ma bisogna ammettere che sempre, alla fine, emerge, attraverso le riflessioni che l'autore ci concede, la spinta data da un incalcolabile spirito di avventura e di scoperta, da una immensa curiosità di conoscere i limiti propri e i limiti fisici di vette che segnano il confine con lo spazio.

Mai mancano saggezza e buon senso; mai manca un pizzico di sana autocritica di atteggiamenti dettati da forte competitività; competitività cui Bianchi non si sottrae, ma che appare saper controllare con sufficiente lucidità ed umiltà.

Certo del Marco Bianchi cittadino, uomo della vita normale, nulla si sa perché nulla ci viene raccontato. Siamo certi che sarebbe stato altrettanto interessante conoscerlo anche sotto questo profilo.

Marco Valdinoci

Montagne con la vetta di Marco Bianchi. Vivaide Editori, 1998 - I Licheni, pagg. 225. L. 28.000

